

24.05.2026

Basta con i capricci di Trump

Prima gli Stati Uniti vogliono ritirare i soldati dalla Polonia, poi ci ripensano. Varsavia è irritata e sta riorientando la propria politica di sicurezza



Di PHILIPP FRITZ

Il rapporto tra Polonia e Stati Uniti assomiglia attualmente a un giro sulle montagne russe. «Grazie all'elezione dell'attuale presidente polacco, Karol Nawrocki, che ho sostenuto con orgoglio, e al nostro rapporto con lui, sono lieto di annunciare che gli Stati Uniti invieranno altri 5000 soldati in Polonia.» Questa frase è stata pubblicata da Donald Trump nella notte tra giovedì e venerdì sulla sua piattaforma Truth Social.

Per molti a Varsavia, ma anche per i rappresentanti del Ministero della Difesa polacco che al momento del post di Trump si trovavano a Washington per dei colloqui, deve essere stato un sollievo. Infatti, in precedenza si era detto che gli Stati Uniti avrebbero trattenuto 4000 soldati che avrebbero dovuto essere trasferiti in Polonia nell'ambito di una rotazione. La risposta del vicepresidente J. D. Vance a una domanda del giornalista radiofonico polacco Marek Walkuski alla Casa Bianca ha solo aumentato l'incertezza: «La Polonia è in grado di difendersi da sola, con un grande aiuto da parte degli Stati Uniti», ha detto laconicamente Vance.

Non è ancora chiaro se i soldati annunciati da Trump facciano in parte parte della rotazione originariamente prevista o se ora debbano essere trasferiti complessivamente 9.000 soldati, dove esattamente e di che tipo di truppe si tratti. Il fatto che Trump giustifichi questa mossa con il suo rapporto con Nawrocki è quantomeno sconcertante – anche se non è la prima volta che l'opinione pubblica assiste alla “politica del personale” del presidente degli Stati Uniti. Cosa succederebbe se Nawrocki o un altro politico polacco dicesse qualcosa che non piace a Trump, o se un giorno al Palazzo Presidenziale polacco si sedesse un'altra persona?

Il fatto che le decisioni di politica di sicurezza di Washington non siano più comprensibili, dal punto di vista strategico o in relazione agli obblighi di alleanza degli Stati Uniti, per molti decisori a Varsavia, ma anche per

gran parte della popolazione del Paese, bensì siano prese per un capriccio di Trump, li ha allontanati dal loro alleato più importante. Si tratta di un processo senza precedenti che avrà ripercussioni sugli Stati Uniti e sulla Polonia, ma anche sugli alleati europei della Polonia. La Polonia, infatti, sta ridefinendo il proprio orientamento. A prescindere dal trasferimento di truppe annunciato da Trump.

«ALLEATO MODELLO»

Il Paese ha in realtà un rapporto speciale con gli Stati Uniti. I funzionari statunitensi amano definire la Polonia un “model ally”, un “alleato modello”. Non senza motivo. Già prima dell’inizio dell’invasione russa dell’Ucraina nel 2022, Varsavia superava l’obiettivo del 2% della NATO allora in vigore. Per l’anno in corso, la Polonia intende destinare il 4,8% del proprio prodotto interno lordo alla difesa. Si tratta del valore più alto dell’alleanza. Inoltre, la Polonia ha partecipato attivamente per anni a missioni guidate dagli Stati Uniti, ad esempio in Afghanistan e in Iraq, e in cambio si aspetta che gli Stati Uniti, da parte loro, stazionino truppe in Polonia per scoraggiare la Russia. In effetti, dal 2017 gli Stati Uniti sono sempre più attivi in Polonia, con fino a 9.000 soldati che per lo più ruotano all’interno del Paese e ne escono.

L’infrastruttura che utilizzano è in gran parte finanziata dalla Polonia stessa. Ma la Polonia spende ancora di più: il Paese è il più grande acquirente al mondo di armamenti provenienti dagli Stati Uniti. Nel frattempo Varsavia mantiene le terze forze armate della NATO per grandezza, dopo quelle degli Stati Uniti e della Turchia. Questo partenariato di sicurezza era sostenuto da un clima di fondo filo-americano nella società. Nessun paese in Europa si era consapevolmente schierato così vicino agli Stati Uniti, e in nessun altro luogo l’America e gli americani godevano di una reputazione così buona come in Polonia. Ma la situazione è cambiata.

Secondo un recente sondaggio per il sito di notizie WP, il 54,5% dei polacchi intervistati non considera gli Stati Uniti un garante di sicurezza “stabile” e “credibile”. Tra i sostenitori della coalizione di governo polacca questa percentuale raggiunge addirittura il 77%. La classe politica, in particolare l’ala di governo, è ancora più critica nonostante tutte le rassicurazioni. Nuovi acquisti di armi negli Stati Uniti sono attualmente praticamente esclusi. In privato, i politici polacchi parlano ormai a WELT AM SONNTAG della necessità di una “autonomia strategica”.

MAGGIORI SFORZI EUROPEI

Il concetto mira all’autonomia europea in materia di sicurezza e difesa. La Francia ne è sempre stata la principale sostenitrice – e la Polonia la più grande scettica. Varsavia temeva che un tale rafforzamento del pilastro europeo della NATO potesse allontanare gli Stati Uniti. Oggi si può dire: la Polonia si è allineata alla linea della Francia. Lo stile di Trump e la sua politica imprevedibile hanno portato persino l’«alleato modello» ad allontanarsi dagli Stati Uniti. Il fatto che Trump cerchi la vicinanza a Putin, prenda decisioni che fanno il gioco della Russia – come l’allentamento delle sanzioni, l’esercizio di pressioni sull’Ucraina affinché accetti le condizioni russe nei negoziati e, non da ultimo, la sospensione degli aiuti militari all’Ucraina – ha minato la fiducia negli Stati Uniti. Il fatto che Trump a volte lodi pubblicamente la Polonia come alleata non ha quasi alcun peso se il presidente degli Stati Uniti impone contemporaneamente dazi contro l’Europa e umilia i politici europei davanti alle telecamere. Soprattutto gli attacchi verbali al presidente ucraino Volodymyr Zelenskyj alla Casa Bianca nel febbraio 2025 hanno scioccato profondamente molti polacchi. Oggi accade ciò che fino a pochi mesi fa sembrava impensabile: scontri pubblici tra funzionari americani e polacchi. Persino il ministro degli Esteri Radoslaw Sikorski, in realtà un atlantista incallito, sposato con la nota storica e pubblicista statunitense Anne Applebaum, non si trattiene più. Ormai parla di differenze tra

gli Stati Uniti e l'Europa e si è scontrato su X con il suo omologo statunitense Marco Rubio e il miliardario Elon Musk.

«Non vorrei parlare di un dilagante antiamericanismo in Polonia. Ma qualcosa è cambiato nei rapporti polacco-americani. E questo ha a che fare con Donald Trump», afferma Philip Bednarczyk, direttore dell'ufficio di Varsavia del think tank statunitense German Marshall Fund, in un'intervista a WELT AM SONNTAG. Ne sono un esempio le dichiarazioni di Włodzimierz Czarzasty. Il presidente del Sejm, ovvero il presidente del Parlamento, a febbraio ha pubblicamente respinto la candidatura di Trump al Premio Nobel per la Pace. L'ambasciatore statunitense in Polonia, Tom Rose, ha criticato aspramente questa presa di posizione e ha annunciato l'interruzione dei contatti americani con Czarzasty. Rose si è lasciato provocare più volte, cadendo così nella trappola di Czarzasty. Quest'ultimo sta sfruttando un certo clima critico nei confronti degli Stati Uniti e di Trump in Polonia.

La cosa è piccante perché Czarzasty è anche il leader della sinistra polacca e quindi partner di coalizione del primo ministro Donald Tusk. Quest'ultimo, sostengono le malelingue, gli lascia fare. Che la Polonia si stia allontanando dagli Stati Uniti è già evidente in termini di politica di sicurezza. Varsavia sta europeizzando e diversificando la sua politica militare e di sicurezza, rafforzando dal 2025 i legami con i paesi scandinavi. La Polonia è integrata nel gruppo dei Nordic-Baltic Eight (NB8; Danimarca, Estonia, Finlandia, Islanda, Lettonia, Lituania, Norvegia e Svezia), il che comprende consultazioni, esercitazioni militari e cooperazione in materia di armamenti. Con la Francia e la Gran Bretagna sono stati firmati o sono in fase di negoziazione accordi bilaterali con clausole di assistenza reciproca. Un partenariato di sicurezza simile con Berlino dovrebbe essere siglato nel giugno di quest'anno. Il riorientamento della politica di sicurezza della Polonia ha quindi ripercussioni significative anche sulla Germania.